

Gotland
Black Lodge
Harlingen
Harbour Crane Hotel
Torres del Paine
National Park
Tierra Patagonia
Amsterdam
Droog Hotel
Products/Bathroom



CASERTA

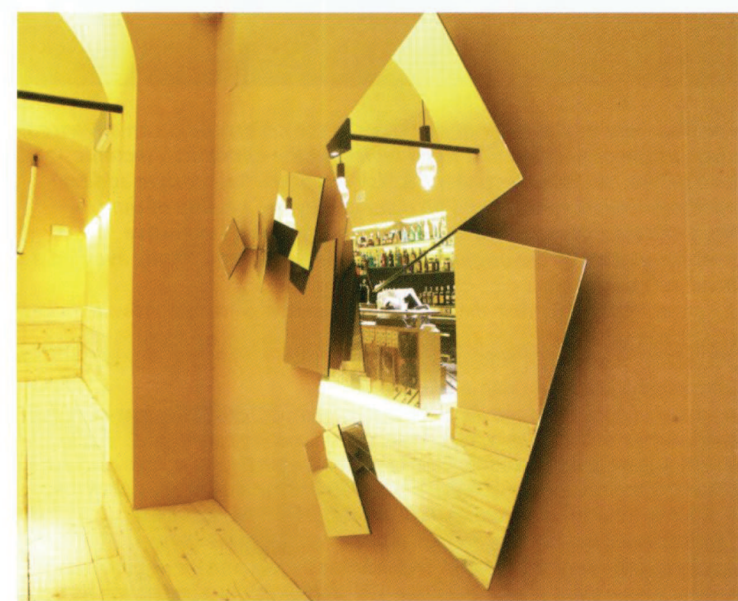


IL PASSATO NEL PRESENTE THE PAST BROUGHT INTO THE PRESENT

txt: Elviro Di Meo; ph: Damiano Errico

project: OfCA_Officina Cutillo Architetti (Raffaele Cutillo con Paola Angelini, Teodoro Carozza)
engineering project: SIR srl (ing. Raffaele Chianese)

La scoperta dei materiali ritrovati nelle cantine, già nella fase avanzata del progetto, ha determinato una netta rielaborazione del concept architettonico del Soho Restaurant & Fish Boutique. Piuttosto che sovrapporre ulteriori stratificazioni a un edificio già manomesso nel tempo, l'attenzione si è spostata verso una radicale reinterpretazione conservativa delle tracce e dei segni originari negando la loro naturale riproposizione e spalmandone l'uso in modo sparso, atipico e frammentato. Un progetto sviluppato in divenire, con un iter alquanto anomalo e una serie di scelte e integrazioni sopraggiunte in fase avanzata dei lavori. Una sorta di work in progress in cui il risultato finale è stato determinato dalla scoperta delle realtà preesistenti. Rivelazioni episodiche e frammentate che hanno più volte influenzato la matrice progettuale. Si sintetizza, così, il concept architettonico del Soho Restaurant & Fish Boutique, da poco aperto a Caserta, su Corso Trieste: l'arteria urbana che collega la reggia vanvitelliana con l'ex zona Macrìco e le aree di espansione della città. "Siamo intervenuti – spiega l'architetto Raffaele Cutillo – in un edificio che presenta tuttora le caratteristiche del classico palazzo borghese di fine Ottocento, che non si discosta dagli altri per stile e per forma. Abbiamo lavorato senza uno schema prestabilito, procedevamo di getto, spinti dalla curiosità di conoscere quello che veniva fuori. Ricordo che annotavo sulle mura appunti e schizzi che poi ho rielaborato nel mio studio". Dopo una prima stesura riguardante soprattutto gli aspetti distributivi e funzionali, sono state rimosse le superfetazioni presenti nei vari ambienti del piano terra. Era oggettivamente intuibile, fin dall'inizio, che le precedenti opere di recupero avessero snaturato il carattere



Le tre stanze all'ingresso, destinate a lounge bar e pescheria, si sviluppano lungo la linea del banco in acciaio e vetro. Questi si estende fino all'esterno divenendo la vetrina espositiva dei prodotti enogastronomici. Sulla strada resta visibile il lambrino originario in pietra, di forte spessore, che fa da basamento alle lastre nere di ardesia incorniciate sulla facciata del palazzo, rivestita con intonaco bugnato.

The three rooms at the entrance, designed as a lounge bar and a fish bar. They follow the lines of the steel and glass counter. These extend to the outside and become a display unit for the food and wine produce. The original thick stone panel is visible from the street. It acts as a platform for framed black slate slabs on the building's façade, coated with a rough paint finish.

185
DHD

snaturato il carattere originario dell'intero immobile. I locali a ridosso di Corso Trieste erano stati trasformati in un negozio di abbigliamento dove l'apparato interno rimandava a un linguaggio minimalista con la presenza dominante del bianco sia sui piani orizzontali, con il pavimento rivestito da grandi lastre in gres porcellanato e le controsoffittature in cartongesso, sia su quelli verticali, con pareti nude tinteggiate e le scaffalature in laminato e legno laccato. Le stanze che affacciavano sul giardino erano in stato di abbandono da molti anni ed erano utilizzate a mo' di deposito come lo stesso spazio verde lasciato incolto e spoglio. Lungo il lato ovest – la parte dove oggi è stata posizionata la cucina del locale – si trovava uno studio professionale segnato da un'assoluta semplicità delle finiture e dell'impianto spaziale che è rimasto, sostanzialmente, così com'era. A determinare l'esito finale del progetto sono stati gli spazi ipogei. Al primo incontro dei progettisti con quello che sarebbe diventato il nuovo food retail Soho, le quattro stanze interrata, inizialmente utilizzate come cantine, e collegate, a una maggiore profondità, a una splendida cisterna scavata nel tufo e usata per la raccolta delle acque piovane, si sono presentate come una sorta di luogo della memoria. Un luogo, infatti, in cui sono stati conservati tutti i materiali rimossi durante i lavori di ristrutturazione susseguitisi negli anni, come, ad esempio, le maioliche, le lastre di cotto, i davanzali in pie-

tra, provenienti dalla vicina cava di Bellona, i marmi e i portali in legno. "Questa scoperta, avvenuta già in una fase avanzata del progetto, è stata per noi fondamentale, perché ci ha portato a considerare una netta rielaborazione del progetto". Piuttosto che sovrapporre ulteriori stratificazioni a un edificio già tormentato, l'attenzione si è spostata verso una radicale reinterpretazione conservativa delle tracce e dei materiali originari. Questi, però, non vengono riproposti laddove sono stati trovati, come si potrebbe supporre, ma, bensì, spalmati in modo sparso e irregolare assumendo tutte le componenti estetiche di un prodotto contemporaneo. Liberati gli ambienti dalle suppellettili e dalle incongruità strutturali, si è proceduto a un lento rinvenimento degli strati superficiali più profondi: dalle pareti sono state eliminate le carte da parati recuperando il più possibile il fondo cromatico degli intonaci a base di calce. Le controsoffittature demolite hanno rivelato interessanti volte a vela, piattabande in castagno e serramenti in legno di abete. "È stato messo a nudo tutto ciò che era possibile conservare lasciando la tessitura strutturale tufacea lì dove nulla era rimasto sia alle pareti sia lungo le volte". I pavimenti originari, dove mancanti, sono stati integrati con parte del materiale rinvenuto; solo nei locali dove erano completamente rimossi è stato posato un tavolato di abete con le stesse lastre comunemente utilizzate per i ponteggi. Aspetto non



meno importante è stata la collocazione delle reti impiantistiche, che, per non compromettere la qualità degli spazi, sono state nascoste alla vista e posizionate, non essendoci altra soluzione, sulla linea basamentale a contatto tra le partizioni verticali e il pavimento. Tutti i cavi elettrici, le canalizzazioni per l'impianto termico e le reti speciali sono protetti da una fascia removibile di acciaio corten cerato. Si tratta di un materiale duttile, di superficie finemente scabra e dai toni cromatici variegati, la cui metallica morbidezza sia percettiva sia tattile è la corretta mediazione tra il rigore funzionalista del design di arredo e la complessità superficiale della preesistenza. E proprio il corten diviene in questo progetto il materiale delle superfici ricostruite, integrate o delle minime parti aggiunte, tra cui la nuova scala di accesso al piano interrato, in sostituzione della struttura precedente completamente compromessa, la pedana a sbalzo di accesso alle cucine, i portali dei varchi a protezione sia delle piattabande in castagno sia degli squarci in pietra di tufo. La cantina, bonificata con un sistema di ventilazione a pavimento, è ora adibita per la degustazione, la conservazione e l'esposizione dei vini. Le tre stanze all'ingresso, destinate a lounge bar e pescheria, si sviluppano seguendo l'andamento del banco in acciaio e vetro, rivestito sul prospetto con parte del materiale di spoglio. Ed ecco che le piastrelle di cotto, le lastre di graniglia, o la ceramica decorata a mano, così come le semplici mattonelle di produzione industriali degli anni Sessanta concorrono a definire la texture di quello che può definirsi per antonomasia l'immagine, nonché il segno caratterizzante dell'intera composizione progettuale. Il volume del banco, con la sua pelle atipica, si estende fino all'esterno del piano terra, dando forma alla vetrina espositiva dei prodotti enogastronomici del locale. Qui, sulla strada, resta visibile l'elemento di protezione, ovvero il lambrino originario in pietra, che fa da basamento alle lastre nere di ardesia incorniciate dalla facciata del palazzo con intonaco bugnato. Altro spazio che riafferma una propria identità caratterizzante all'interno dell'insieme compositivo è il giardino, sottoposto a un'evidente opera di riqualificazione. I nuovi camminamenti aperti nel verde, organizzati in direzione longitudinale, sono nati dalla messa in posa degli embrici residuali provenienti dalla vecchia copertura in cotto del palazzo. Le aree destinate alle sedute sono state pavimentate con conci di pietra vesuviana in continuum con quella esistente nel portico meridionale dell'edificio, dove sono stati predisposti uno spazio per la conversazione e un locale per il forno. Qui tutto rievoca un passato non troppo lontano, che, attraverso forme e significati, è tornato a vivere nella contemporaneità del presente. I corpi illuminanti, la copertura a vela con il telo bianco, le bordature in cotto tra il prato e il piano di calpestio, il brecciolino, le scaglie in legno sul fondo, gli aranci, i mandarini e le siepi in lauro ceraso rimandano alle ambientazioni sobrie e modeste dei giardini casertani. Qua e là qualche nota volutamente dissonante rispetto all'ambientazione generale, come alcuni complementi di arredo e la tela pittorica di Mimmo Vastano.

The discovery of a number of materials in the cellars during an advanced stage of the project led to a rapid review of the entire architectural concept for the Soho Restaurant & Fish Boutique. Rather than adding additional layers to this building damaged by the passing of time, the architects focused their attention on a radical conservative reinterpretation of the original features and signs, and totally avoided a banal refurbishment

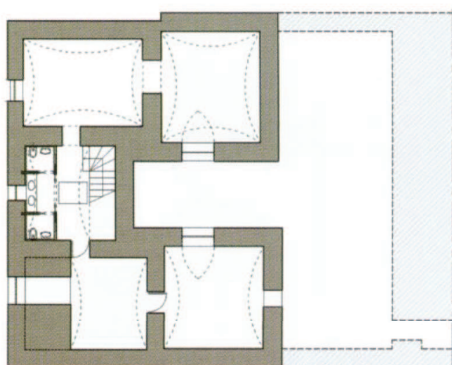
The project was developed in the future with an unusual procedure and with choices and additions that made their appearance at an unbelievably advanced stage of proceedings. It was a sort of work in progress in which the final result appeared only when existing structures came to light.

A number of fragmented and disjointed details influenced the design matrix. This is a brief overview of the architectonic concept of the Soho Restaurant & Fish Boutique, an eatery that opened recently in Caserta's Corso Trieste. This is the main road that connects Vanvitelli's palace with the former Macricco zone and the city's district that is currently subjected to expansion. Architect Raffaele Cutillo explained:

"We intervened in a building in which all of the features of the classical late 19th-century building were still apparent; it blended beautifully with the neighboring constructions in terms of style and shape. We worked without a preset plan, we worked rapidly, driven by the curiosity to see the results. I remember we would write memos and draw sketches that were then processed and developed in the studio". Following a first draft of the distribution and functional aspects, all of the superfluous elements were removed from the rooms on the ground floor. It was objectively obvious from the outset that the previous redevelopment programs had eliminated the original personality of the building.

The rooms close to Corso Trieste were transformed into a shop in which the internal apparatus were designed using a minimalist language; there was a predominance of white on the horizontal surfaces, and the floor was coated with large slabs of porcelain-finish grès; the lowered ceilings were constructed in plasterboard; the vertical surfaces were bare painted walls and the shelving was created in lacquer-dipped, laminate wood. The rooms overlooking the garden had been abandoned for many years and used as storerooms; the garden itself was unloved and barren. Along the west elevation – the part that now contains the kitchen – there was a professional workshop or studio designed with a simple finish; its spatial layout had remained basically unchanged.

The basements had an important role in the project's final result. The first meeting



La planimetria del ristorante al piano terra dell'edificio. Qui sopra, la pianta del livello interrato. Gli ambienti ipogei evidenziano la spazialità della classica cantina italiana.

The layout plans of the restaurant on the ground floor of the building. Above, the layout plans for the basement. The underground levels highlight the spatial dimension of the traditional Italian cellar.

point between the designers and the new food retail facility Soho consisted of the four basement rooms, used initially as cellars; these were connected further down to a cistern carved from local stone and used to connect rainwater. The building was designed as somewhere built from memories and used to store the material removed during the restructuring processes that had continued over the years: for example, the pieces of Majolica, the terracotta tiles, the sills in stone from the nearby quarry in Bellona, the marble slabs and wooden portals.

"These were discovered at an advanced stage of the project; consequently we had to completely review the project". Rather than adding layers to an already tormented building, the architects' attention shifted towards a more radical conservative reinterpretation of the original feature and materials. These were not reinstated where they were found but were spread throughout the space casually and randomly, with the esthetic traits of a contemporary product. The ambiances were liberated of the superfluous and any structural quirks; the architects proceeded with the slow revelation of the deeper layers: the walls were stripped of the wallpaper to reveal colored painted walls below. When the lowered ceilings were demolished interesting vaults, chestnut beams and frames in fir wood came to light. "Everything possible was stripped bare and left visible; the weight-bearing stone pillars remained in position on the walls and along the vaults". The missing portions of the original flooring were integrated with some of the reclaimed material, with totally absent sections replaced with planks of fir wood similar to those used to create scaffolding. Another important feature was the position of the plant systems; in order to avoid compromising the quality of the spaces, the utility plant was hidden from view and, due to the lack of any valid alternative, at the baseline that in lies in contact with the vertical extensions from pavement. All of the electrical cables, the pipes for the

heating plant and the special networks are protected by a removable band of waxed corten steel. This is a ductile material, with a slightly rough surface, in variegated colors; its perceptive and tactile metallic softness is an appropriate mediator between the functional severity of the furnishings and the surface complexity of what existed before. Corten steel is used throughout the building – in many of the surfaces or in the additional elements, for example the new stairway that leads to the basement. The architects replaced the badly damaged existing structures, the platform for access into the kitchens, the portals that protect the chestnut planks and the openings in the stone walls. The cellar was refurbished with an underfloor ventilation system and is now used for tasting, storing and displaying the wines. The three rooms at the entrance have been converted into a lounge bar and a fish-bar, and continue the theme of steel and glass, and are partially coated in the reclaimed material. The hobs, the granite slabs, the hand-decorated ceramics or the industrial bricks from the Sixties all contribute to defining the texture of the overall image and create the identifying features of the entire design arrangement. The volume of the counter with its unusual finish extends to the outside of the ground floor, giving rise to the display cabinet for the venue's food and wine products. Here, streetside, the protective element is still visible – namely the original stone panel that forms the basement for the slabs of black slate framed by the building's façade with a textured paint finish. Another section that consolidates its identity in the ensemble is the beautifully landscaped garden.



La sequenza a manica degli ambienti voltati a vela, che restituisce una profonda percezione lineare dalla strada fino al giardino sul retro, costituisce il fil rouge dell'architettura degli interni.

The sequence of rooms creates an evident linear perception of the street as far as the garden to the rear, and this is the common denominator throughout the interior design.





New pathways through the gardens have been arranged longitudinally and created using residual reclaimed terracotta roof tiles. The lounge areas have been floored with Vesuvian stone that continues into the southern portico of the building, that contains a seating area and a facility containing the oven. Everything is reminiscent of the recent past; shapes and meanings return to live in the contemporary surroundings of the present. The light fittings, the roof covered by the white canvas, the kerbs between the lawn and the pathway, the pebble, the wood chips, the orange and mandarin trees and the laurel hedge all add a classical touch, typical of the gardens in Caserta. There are occasional discordant notes that clash with the general surroundings – for example, some of the furnishing accessories and the artistic canvas by Mimmo Vastano.



189
DHD

Nel giardino, completamente riquilificato, si trovano arredi e una tela pittorica di Mimmo Vastano.

In the completely refurbished garden, there are furnishing accessories and a painting by Mimmo Vastano.